



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 9

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio  
sanitario nazionale**

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE DELLA CROCE  
ROSSA ITALIANA, DOTTOR MASSIMO BARRA

11<sup>a</sup> seduta: martedì 20 febbraio 2007

Presidenza del presidente TOMASSINI

**I N D I C E****Audizione del presidente nazionale della Croce Rossa Italiana, dottor Massimo Barra**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>	BARRA . . . . .	Pag. 3, 5, 8 e <i>passim</i>
ALLOCCA (RC-SE) . . . . .	12		
BODINI (Ulivo) . . . . .	15		
CARRARA (FI) . . . . .	13		
EMPRIN GILARDINI (RC-SE) . . . . .	7		
GRAMAZIO (AN) . . . . .	13		

---

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

*Interviene il presidente nazionale della Croce Rossa Italiana, dottor Massimo Barra.*

*Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori, dottor Franco Cezza, Luogotenente Gaetano Caggiano e Maresciallo Capo Simone Vacca.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,10.*

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 14 febbraio 2007 si intende approvato.

#### COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

Comunico che questa mattina una delegazione della Commissione ha svolto, così come convenuto nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 14 febbraio scorso, un sopralluogo presso l'Azienda Policlinico Umberto I di Roma.

#### **Audizione del presidente nazionale della Croce Rossa Italiana, dottor Massimo Barra**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente nazionale della Croce Rossa Italiana, dottor Massimo Barra, che saluto e ringrazio per la partecipazione.

Invito il dottor Barra ad illustrare l'attività istituzionale della Croce Rossa Italiana, la sua attuale organizzazione e i suoi rapporti con il Servizio sanitario nazionale. A seguito della sua esposizione, le verranno rivolti dei quesiti da parte dei senatori. Se non avrà tempo di rispondere oggi poiché dobbiamo concludere i nostri lavori entro le ore 15, potrà farlo successivamente inviando una nota scritta.

*BARRA.* Signor Presidente, è un onore per me partecipare a questa audizione. La Croce Rossa Italiana è il più grande movimento di volontariato esistente nel nostro Paese. Appartiene ad un movimento internazionale composto dal Comitato internazionale della Croce Rossa, che interviene in tempo di conflitto armato, dalla Federazione internazionale delle società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, che interviene in tempo di pace in tutto il mondo, e da 185 società nazionali di Croce Rossa o Mezzaluna Rossa in altrettanti Stati sovrani.

Questa dimensione internazionale è consustanziale alla Croce Rossa Italiana, che ha degli obblighi derivanti proprio dal suo *status* di apparte-

nenza al movimento internazionale. Brevemente, riporto alcune cifre. Abbiamo un comitato centrale, 20 comitati regionali e 103 provinciali, circa 600 comitati locali, oltre 1.200 sedi, 5.700 unità di personale che percepiscono un salario e circa 300.000 volontari suddivisi in sei componenti, quattro civili e due ausiliarie delle Forze armate (il corpo militare e il corpo delle infermiere volontarie).

Ciò dà l'idea di una struttura estremamente complessa e difficile da gestire in quanto godiamo del riconoscimento di ente di diritto pubblico di alto livello e, contemporaneamente, di organizzazione di volontariato.

La distinzione tra *governance* e *management*, caratteristica e raccomandata a livello internazionale, si scontra con una realtà territoriale di molti comitati locali che non hanno nemmeno un funzionario in grado di attestare la legittimità di un atto. Di fatto, le attività di *management* sono affidate a volontari democraticamente eletti negli organi di amministrazione e di rappresentatività dell'associazione.

La Croce Rossa Italiana riceve un contributo da parte dello Stato, che poi moltiplica attraverso le sue attività e le oblazioni dei cittadini. Il comitato centrale riceve contributi statali per un totale di circa 161 milioni di euro all'anno. Questo contributo statale si riduce progressivamente ogni anno e serve essenzialmente per pagare il personale dipendente. Attualmente, a fronte di una pianta organica che prevede circa 3.000 dipendenti, garantiamo la copertura solo del 50 per cento (quindi, 1.500 persone) in seguito a dimissioni e blocchi. Per arrivare a 5.700 unità, intratteniamo rapporti precari di varia natura con più di 4.000 persone legate a noi da convenzioni, per attività ed emergenze, che sperano di essere stabilizzate.

Noi abbiamo ereditato una situazione in sofferenza anche sul piano finanziario sia per impegni pregressi sia per cose da fare e non fatte (per esempio, i passaggi nei vari *step* del personale dipendente che, giustamente, rivendica arretrati attualmente non disponibili perché precedentemente accantonati). Ciò ha condotto ad un'ispezione da parte del Ministero dell'economia. Siamo riusciti a raggiungere, dopo un anno di gestione, la tappa fondamentale della nomina del direttore generale Des Doriades, cui compete la rappresentanza legale dell'ente. Anche questa situazione prevista dallo statuto è originale: la rappresentanza legale dell'ente è affidata al Direttore generale, ad eccezione della parte internazionale, affidata al Presidente nazionale.

Noi percorriamo ogni anno con i nostri mezzi di soccorso oltre 100 milioni di chilometri al servizio del cittadino. Intratteniamo con il Servizio sanitario nazionale a livello territoriale rapporti di convenzione molto variegati in accordo con le esigenze territoriali. In molte zone operiamo a livello di 118; in altre, effettuiamo trasporti degli infermi dagli ospedali in base ad accordi parcellizzati con le singole realtà sanitarie locali.

La *mission* della Croce Rossa Internazionale è prestare assistenza alle persone vulnerabili, indipendentemente dalla causa di tale vulnerabilità. In tempo di guerra ciò avviene con l'intermediazione tra le parti e la visita ai prigionieri. L'anno scorso il Comitato internazionale ha visitato 500.000 prigionieri in tutto il mondo ed ha diritto di farlo senza testimoni, per

una prerogativa concessa dai Governi nazionali ai sensi delle convenzioni di Ginevra. Queste visite rappresentano le uniche forme di contatto per persone che versano in condizioni drammatiche in tutto il mondo, che evidenziano gravi violazioni dei diritti dell'uomo.

La *mission* in tempo di pace prevede, come primo obiettivo, di prevenire il numero dei morti, delle *injuries* e delle malattie in tempo di emergenza e di operare attraverso la prevenzione e la cura della malattie, in tempo normale. Tradizionalmente, la Croce Rossa è stata l'avanguardia dello Stato in tutto il mondo e con la sua struttura più snella è riuscita a realizzare quanto i vari Stati non riuscivano a fare, salvo poi cedere allo Stato le sue realizzazioni. Così è avvenuto in Italia a seguito della riforma ospedaliera Mariotti, che ha scorporato gli ospedali della Croce Rossa Italiana. Quindi, la Croce Rossa Italiana oggi non ha più strutture ospedaliere come prima della riforma. Questo *trend* istituzionale è costante e la Croce Rossa può giocare un ruolo unico in quelle zone d'ombra dove lo Stato incontra difficoltà ad avventurarsi con le sue strutture, come nel caso della lotta alla droga e dell'attività di prevenzione dell'AIDS.

La Croce Rossa compie un'attività di *bridging the gap*, di riempimento del fossato tra istituzioni e persone che vivono ai margini della società e che difficilmente si rivolgono alle strutture statali, quali gli emigranti, i migranti, in particolar modo i clandestini e tutti coloro che trovano difficoltà di inserimento. In questa attività, la Croce Rossa conta sul valore aggiunto del fascino del suo emblema, riconosciuto quale emblema protettore tanto dalle persone inserite quanto da quelle emarginate, tanto dalle autorità quanto dal cittadino bisognoso di aiuto ed intervento.

Non vorrei dilungarmi troppo ma, se volete, posso anche continuare perché, quando parlo della Croce Rossa, potrei proseguire per delle ore.

PRESIDENTE. Potrebbe descrivere meglio l'articolazione della Croce Rossa nei vari settori e corpi?

BARRA. Abbiamo sei corpi volontari. Il Presidente nazionale, espressione di uno di questi corpi, è volontario esso stesso e non percepisce retribuzione perché, tradizionalmente, il Presidente della Croce Rossa veniva dalle case reali, ma oggi questa è una situazione abnorme perché egli ha tutte le responsabilità di un ente pubblico ma lavora gratis.

I sei corpi sono: il corpo militare ed il corpo delle infermiere volontarie, ausiliari delle forze armate. Il concetto di ausiliarità è peculiare della Croce Rossa ed è in continua evoluzione, tant'è vero che la massima istituzione della Croce Rossa Internazionale, la Conferenza internazionale (che si riunisce ogni quattro anni e alla quale partecipano non solo le società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa ma anche i Governi che hanno firmato le convenzioni di Ginevra e che si riuniranno nel prossimo novembre), approfondirà proprio il tema dell'ausiliarità, perché tale concetto va di pari passo con i sette principi fondamentali, fra cui i principi di indipendenza e di neutralità. Per questo a volte è difficile rendere compatibile l'ausiliarità (per esempio in un conflitto armato, come quello in Iraq, con

il corpo militare che va a Nassiriya con le truppe italiane), con il principio di indipendenza e il principio di neutralità, cioè il non prendere parte alle controversie e alle guerre. Per questo motivo esiste una tendenza della Croce Rossa Internazionale e anche delle critiche al principio di ausiliarità e alcuni preferiscono il termine di *partnership*.

Ho fatto riferimento ai sette principi fondamentali che sono all'inizio dello statuto della Croce Rossa Italiana e che il Governo italiano ha firmato nella Conferenza internazionale di Vienna del 1965; essi sono: umanità, universalità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontariato e unità o unicità. Ognuno di questi sette principi fondamentali ha una sua descrizione e noi siamo vincolati al rispetto di tali principi, il che vuole dire che la Croce Rossa non può apparire come un ente che svolga attività di natura politica. La Croce Rossa Italiana appartiene al popolo italiano e mai deve essere avvicinata a questa o a quella corrente politica, a questa o a quella linea religiosa, culturale, sociale, di pensiero, di appartenenza razziale: questo per godere della fiducia di tutti, il che è fondamentale in tempo di conflitto armato.

Le altre quattro componenti civili sono i volontari del soccorso, che sono i più numerosi e gestiscono la maggioranza del servizio trasporto infermi fatto dalla Croce Rossa; i pionieri, che sono il movimento giovanile, le sezioni femminili, raccolte nel comitato nazionale femminile, e i donatori di sangue, la componente più recente, riconosciuta legislativamente e quindi presente nello statuto della Croce Rossa Italiana. Ognuno di questi sei corpi ha un suo vertice, quattro eletti, due nominati, quelli ausiliari delle forze armate, l'ispettrice nazionale delle infermiere volontarie, nominata su una terna proposta dall'associazione, l'ispettore nazionale del corpo militare, nominato dal Ministro della difesa su segnalazione del Presidente nazionale della Croce Rossa.

PRESIDENTE. Dottor Barra, vorrei porle alcune domande. Lei ha fatto cenno, nell'ambito del sostegno, oltre al contributo nazionale, anche ad una forma indiretta per reperire fondi, o almeno io così ho inteso. Ricordo un'inchiesta condotta sulla Croce Rossa Nazionale nel corso della XIII legislatura ed un'indagine conoscitiva svolta nella XIV legislatura dalle quali risultava stupefacente la reale entità della cifra che arrivava nelle casse della Croce Rossa rispetto a quella versata. Vorrei capire se si era posto in qualche modo rimedio o se la situazione è ancora questa. Citando le cifre (che sono macroscopiche, ma potrei fare qualche errore), si parlava, per l'ammontare che arrivava alle casse della Croce Rossa, a fronte di 100 versamenti, di una cifra pari sì e no a 20, mentre il resto serviva al meccanismo per riscuotere: mi sembra veramente fuori da ogni logica.

Nell'ambito delle attività, mi pare che abbia dato un segno particolare la prevalenza delle convenzioni in merito ai trasporti e quindi vorrei sapere come mediamente sono organizzate, che tipo di formazione hanno gli autisti trasportatori e come è composto l'equipaggio nelle autovetture della Croce Rossa.

Infine, se potesse aggiungere qualche parola riguardo al servizio emotrasfusionale, cioè la donazione e la raccolta del sangue, perché è stato argomento di discussione se tale compito si sarebbe dovuto considerare fra quelli istituzionali della Croce Rossa o meno. Ovviamente si è presa una decisione acclarata nel momento in cui si sono fondati i gruppi donatori.

EMPRIN GILARDINI (*RC-SE*). Ringrazio il Presidente della Croce Rossa Italiana per essere qui, anche per le attese che ci sono a seguito di questa elezione democratica, che ha coinvolto tutti i comitati locali, del nuovo Presidente della Croce Rossa.

Le pongo due domande che presentano apparentemente un'attinenza a due situazioni particolari ma che, dal nostro punto di vista, tendono a dare conto della situazione generale della Croce Rossa. La prima questione riguarda l'interpretazione, che condivido, del ruolo che la Croce Rossa ha esercitato e ancora esercita nel colmare il fossato, anche rispetto agli immigrati. Devo dire che, essendo recentemente andata a Torino a visitare il CPT (centro di permanenza temporanea), ho grandi riserve sulle modalità con le quali quel CPT, che è affidato alla Croce Rossa Militare, viene gestito. Quindi vorrei sapere quali sono gli eventuali cambiamenti intervenuti tra il 30 dicembre, quando mi recai a Torino, e oggi, e quali sono le intenzioni della Croce Rossa rispetto ad una situazione che, sicuramente, risultava molto degradata nelle circostanze in cui ho avuto modo di visitare quel luogo.

La seconda questione riguarda la situazione generale della Croce Rossa dal punto di vista economico-finanziario. Vorrei sapere, rispetto al saldo e agli acconti dei compensi incentivanti, se questo problema è stato risolto e come si intende poi risolverlo e farvi fronte negli anni futuri.

Collegata a questo vi è una situazione un po' particolare che si è venuta a creare nella Croce Rossa Siciliana, laddove, con la precedente gestione, è stata costituita una società di capitale, che per il momento è in Sicilia, denominata SISSA s.r.l., la cui proprietà risale alla SISE S.p.A. (Siciliana servizi emergenza), e a un consorzio di formazione e ricerca in materia di servizi sociali. Ora, la SISE spa è stata costituita nel 1999 ed è a sua volta di proprietà del sottocomitato della Croce Rossa di borgo San Dalmazio in provincia di Cuneo. Essa gestisce direttamente i servizi pubblici di assistenza e del pronto intervento 118 all'interno dell'ambito territoriale della regione Sicilia, così come effettua la gestione dei servizi pubblici e privati in materia di servizi socio-assistenziali e sanitari. Quindi, per il perseguimento di tale finalità, la SISSA svolge anche compiti di natura organizzativa e gestionale.

Pertanto, vorrei conoscere l'opinione del Presidente della Croce Rossa in particolare in riferimento a due questioni. Vorrei sapere se a suo avviso tali attività, esercitate con queste modalità gestionali, e cioè con la partecipazione della Croce Rossa Italiana a società con fini di lucro, siano compatibili con le finalità statutarie della Croce Rossa, e se,

considerato anche che i membri del comitato direttivo della Croce Rossa Siciliana, in quanto componenti dei consigli di amministrazione di tali società, percepiscono le indennità dei consiglieri di amministrazione delle società di capitale costituite, questi fatti non configurino una elusione della previsione dell'articolo 11 dello statuto della Croce Rossa Italiana, che prevede che i componenti del direttivo non possano percepire compensi.

*BARRA.* Per quanto riguarda le precedenti raccolte fondi, concordo pienamente con le osservazioni del Presidente, tant'è vero che molti anni fa rilasciai un'intervista per la quale rischiai di essere cacciato dalla Croce Rossa, in cui dissi le stesse cose. Credo che la raccolta fondi sia qualcosa di estremamente delicato. Ritengo che i soldi raccolti in periferia debbano rimanere in periferia, nel senso che il comitato locale che raccoglie fondi – a parte situazioni straordinarie come può essere lo tsunami, un'emergenza, una catastrofe – deve spendere i suoi soldi al servizio della comunità, deve dire prima come spenderà questi soldi, cioè qual è l'obiettivo, e deve renderne conto a coloro che hanno dato i soldi. Questo la Croce Rossa in passato non sempre l'ha fatto e ritengo che sia una priorità della nuova *governance* non fare mai cose che poi finiscono in un calderone, perché io stesso avrei difficoltà a dare un euro alla Croce Rossa se il mio euro andasse a finire in un calderone magmatico indistinto e non ne potessi vedere la tracciabilità fino a quando questo euro viene speso.

Per questo motivo, recentemente ho fatto un comunicato stampa in relazione ai due anni trascorsi dalla catastrofe dello tsunami per dare conto di come sono stati spesi i soldi; si parla di circa 6 milioni di euro, che tuttora vengono spesi. Proprio oggi ho ricevuto il nostro capo delegato in Sri Lanka, dove fanno cose molto belle in una zona tra l'altro afflitta da un conflitto interno armato.

Quindi sulla raccolta fondi ritengo che in futuro, ferma restando l'autonomia dei comitati locali, che è anche autonomia amministrativa, per cui ogni comitato locale ha il suo *budget*, se mai faremo iniziative nazionali, che oggi non stiamo facendo, le dovremo ispirare ai più moderni concetti di rapporto adeguato tra la somma raccolta e il netto che poi verrà utilizzato a favore dei beneficiari. In questo c'è ampia letteratura e si sa quali sono le percentuali di costi accettabili.

Per quanto riguarda gli autisti, abbiamo tanto autisti volontari, quanto dipendenti, tanto autisti civili, quanto militari. Quelli volontari sono volontari del soccorso che fanno un corso molto complesso, un esame prima di entrare in Croce Rossa e vari corsi di specializzazione. La Croce Rossa è una grande agenzia formativa che organizza migliaia di corsi ogni anno in Italia che variano dal pronto soccorso, alle modalità di trasporto infermi, dal diritto internazionale umanitario, alla solidarietà internazionale rispetto ai diritti dell'uomo. Quindi, siamo una grande agenzia formativa.

Mi sento di dire che la qualità espressa dal personale della Croce Rossa è molto migliorata negli ultimi trent'anni. Sono entrato in Croce Rossa che avevo otto anni, quindi la conosco molto bene, e ricordo il

tempo in cui l'autista era magari il macellaio del paese che, quando c'era la chiamata, chiudeva il negozio, si metteva una cappa bianca e partiva da solo con l'ambulanza per cercare una persona che lo aiutasse a portare la barella. Oggi tutto questo non avviene più, il nostro personale è formato, tanto quello volontario, quanto quello salariato. Il corpo militare fa decine e decine di corsi.

Credo che la situazione sia molto migliorata, come dimostrano anche i risultati conseguiti nell'ambito della competizione che si svolge tra i vari Paesi, mi riferisco a quella indetta dal movimento internazionale, che usa fare un torneo di pronto soccorso in cui le varie squadre nazionali vengono poste a confronto e alla fine viene proclamata vincitrice quella che assiste meglio l'infortunato: mentre trent'anni fa arrivavamo regolarmente ultimi, oggi siamo nelle *top* quattro e abbiamo già vinto due volte il torneo europeo. Dico questo per dare la dimensione del miglioramento che si è avuto.

Per quanto riguarda la situazione trasfusionale, questo è un tipico esempio di attività che la Croce Rossa ha gestito e poi ha trasmesso al Servizio sanitario nazionale. Il centro nazionale trasfusione sangue, per il quale la Croce Rossa ha fatto delle resistenze corporative perché rimanesse alla Croce Rossa stessa, oggi fa parte del Servizio sanitario nazionale. La Croce Rossa si è ritagliata uno spazio nell'ambito della promozione della donazione del sangue.

In merito ai centri di permanenza temporanea (CPT), non spetta alla Croce Rossa prendere una posizione a favore o contro. Certo, per chi li visita non sono uno spettacolo piacevole: in realtà il CPT è un carcere, cioè un posto dove le persone sono trattenute contro la loro volontà.

PRESIDENTE. Un luogo di restrizione.

BARRA. Con l'unica differenza che questa restrizione è a tempo pre-determinato, indipendentemente dalle situazioni individuali, almeno per quanto riguarda la *deadline*.

A mio giudizio, il sistema che governa i CPT è curioso, nel senso che viene affidato sulla base di gare. Ora, le gare avvengono tra soggetti disomogenei, perché noi siamo un ente di diritto pubblico e quindi, se dovessimo gestire i CPT, non vedo perché dovremmo metterci a gara con delle ONLUS, con delle organizzazioni non governative, magari create il giorno prima proprio per partecipare alla gara, anche perché la realtà è disomogenea e anche i costi lo sono. Sembra che le prefetture, più che della qualità del servizio, vadano alla ricerca del miglior offerente. Questa cosa a noi non interessa; a me non interessa che la Croce Rossa gestisca e faccia gare d'appalto per le mense o per cose che chiunque potrebbe fare. A me importa che la Croce Rossa sia presente nei CPT per vigilare il rispetto dei diritti dell'uomo, cioè per vigilare affinché i diritti dell'uomo non vengano calpestati, cosa che può succedere quando si ha a che fare con persone ristrette.

L'esperienza di Lampedusa – che non è gestita dalla Croce Rossa, ma in cui quest'ultima ha avuto affidamento, dal Ministero dell'interno, insieme all'Organizzazione internazionale per la migrazione e all'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, di una fetta di assistenza specificamente rivolta ai minori – è positiva e, a mio giudizio, potrebbe essere esportata in altri CPT. Credo che l'Italia non abbia bisogno che la Croce Rossa gestisca un CPT – lo può fare chiunque – però penso che possa essere utile al Paese e ai migranti che qualcuno vigili che ci sia il rispetto di condizioni minime di vita, che molte volte sono aggravate dalla promiscuità, dal superaffollamento e da un certo *laissez faire, laissez tomber* perché tanto «questi» non contano niente.

Mi è successo di leggere un rapporto su una visita radiologica fatta recentemente a minori a Lampedusa, in cui il radiologo non è stato particolarmente carino nei confronti di questi ragazzi, sia nel rispetto dei tempi, sia nel rispetto della dignità delle persone. Credo che la Croce Rossa possa vegliare e abbiamo instaurato un ottimo rapporto con il Ministero dell'interno, in quanto le cose che ci vengono segnalate le trasmettiamo immediatamente al Ministero stesso. Per il resto, se l'Italia ritiene che la Croce Rossa possa gestire dei CPT, lo potrebbe fare sulla base di accordi tra enti pubblici, cioè tra il Ministero dell'interno e l'ente pubblico Croce Rossa Italiana.

Per quanto riguarda le problematiche dei dipendenti, sulla parte ausiliaria del salario gravano due tipi di spese, quelle relative ai cosiddetti incentivi e quelle che riguardano gli *step* di carriera. In passato non sono stati messi da parte gli *step* di carriera, per cui sono stati pagati incentivi a pioggia o comunque in maniera che è stata obiettata dai Ministeri vigilanti. Adesso si tratta di ricostruire tutte le somme che sono state obiettate dal 2002 a oggi e ci sono diversità di opinioni tra il *management* della Croce Rossa, i revisori dei conti a cui siamo assoggettati – e che sono tutti espressione, meno uno, dei Ministeri – e i Ministeri stessi. Mi auguro che il nuovo Direttore generale, che sicuramente è un esperto della materia molto più di quanto non lo sia io, al più presto riesca a ristabilire la correttezza formale e sostanziale di queste somme, spendendole in modo da tranquillizzare le giuste richieste del personale dipendente che contava su determinate somme, che invece non si è visto assegnare in busta paga, creando sicuramente sofferenza, tensione e irritazione, di cui non abbiamo certo bisogno.

Per quanto riguarda la SISE S.p.A. (Siciliana servizi emergenza) e la SISSA S.r.l. (Siciliana servizi socio-assistenziali), innanzi tutto smentisco il riferimento a Borgo San Dalmazzo: mi sono immediatamente chiesto che cosa c'entrasse con le due società siciliane questo comune che si trova vicino Cuneo. Ho avuto assicurazioni scritte sia dal Presidente del comitato locale di Borgo San Dalmazzo, che dai Presidenti dei comitati provinciale e regionale, che tale paese non c'entra nulla. Non si è ben capito come sia finito nell'anagrafe tributaria: non sono in grado di capire cosa sia accaduto, ma sono assolutamente certo che Borgo San Dalmazzo

non c'entra nulla. Tant'è vero che credo sia stata fatta una formale rettificata.

Il problema è però più ampio: la precedente amministrazione ha ritenuto che la Croce Rossa, in quanto ente di diritto pubblico, fosse afflitta da vincoli, lacci e laccioli che le impediscono un'attività reattiva di tipo manageriale, che invece le viene richiesta. Venne dunque messa in atto una strategia volta ad affiancare alla casa madre alcune società, che possiamo definire non a fini di lucro, nel senso che il lucro della società avrebbe dovuto essere sempre impiegato per finanziare attività di assistenza senza dividerlo tra i soci, tanto più che la SISE S.p.A. ha come socio unico la Croce Rossa Italiana. Dunque si trattava di una società strumentale finalizzata a svolgere determinate attività, il cui utile avrebbe dovuto essere riversato nel bilancio della Croce Rossa Italiana.

Da un punto di vista ideale, istituzionale e internazionale ci sono molti esempi di società nazionali di Croce Rossa che utilizzano strumenti di questo tipo: ce ne sono alcune che investono in banca, altre che gestiscono degli alberghi, altre che imbottigliano l'acqua minerale; addirittura, la Croce Rossa Norvegese aveva in gestione le *slot machine*. Come si suol dire: *pecunia non olet*. I sistemi utilizzati dalle varie società di Croce Rossa per raccogliere fondi sono dunque i più disparati. Per quel che riguarda le società siciliane credo che l'obiettivo fondamentale fosse quello di assicurare alla Regione Sicilia il servizio di trasporto degli infermi e il servizio 118, così come è stato fatto.

Credo che, da un punto di vista strategico, ciò rientri nel ruolo della Croce Rossa, teso ad offrire i servizi che lo Stato non riesce a fornire: del resto se la Regione Sicilia fosse stata in grado di gestire in prima persona il servizio 118, l'avrebbe fatto. Non l'ha fatto e ha chiesto alla Croce Rossa di offrire il servizio, e così è avvenuto. L'evoluzione naturale di questa situazione è analoga a quella riguardante gli ospedali e il sangue: non c'è alcun motivo per cui in una parte d'Italia la Croce Rossa fa quello che fa, in regime di esclusiva, mentre nel resto d'Italia ciò non avviene. Quindi prima o poi la Regione Sicilia dovrà prendere tutti i lavoratori della SISE e gestire in proprio il servizio di pronto soccorso. Non c'è nulla di drammatico dal punto di vista istituzionale.

Diverso è il discorso su come effettivamente è stata attuata tale gestione: a questo proposito ci sono organi e istituzioni deputati a verificare la correttezza formale degli adempimenti, dei pagamenti e delle gare. Distingueri nettamente le modalità di esecuzione della gestione, su cui finora non sono emersi elementi oggettivi che mi consentano di assumere una posizione ufficiale, dal giudizio sul principio ideologico, ovvero sul fatto che la Croce Rossa abbia ritenuto di usare una S.p.A. per gestire il servizio in questione.

Per il futuro non ritengo ci dovremmo avvalere di tale metodologia, che in sostanza rappresenta un *escamotage* per fare quello che, nella nostra funzione di ente di diritto pubblico, non riusciamo a fare. Vorrei invece vedere attuata una grande riforma della Croce Rossa che le consenta di compiere, in quanto Croce Rossa Italiana, ciò che è necessario al ser-

vizio del cittadino. Non vedo perché dobbiamo camuffare la Croce Rossa, posto che in tutto il mondo essa ha una sua peculiare caratteristica, quella di non essere né un'organizzazione non governativa, una ONG o una ON-LUS, né un'organizzazione statale, ma di essere invece un terzo polo tra lo Stato e le espressioni della società civile. Basterebbe riconoscere alla Croce Rossa la sua essenza, che non sempre è conosciuta, anche nei palazzi dei Ministeri romani. Delle tre dimensioni che la costituiscono (il comitato centrale, i comitati locali e la dimensione internazionale), nei palazzi romani, soprattutto nei cosiddetti Ministeri vigilanti, molte volte la Croce Rossa viene identificata con il solo comitato centrale, tant'è che fino ad alcuni anni fa l'unico bilancio che veniva messo sotto osservazione e su cui si facevano obiezioni era quello del comitato centrale e non quello della Croce Rossa Italiana, quasi che i comitati locali fossero un epifenomeno, fossero cioè soggetti esterni all'associazione italiana Croce Rossa e non ne rappresentassero, invece, il *core business*. Oggi questo atteggiamento, però, sta cessando.

Quanto ai compensi della SISE, abbiamo chiesto al suo Presidente di farci sapere se il fatto di assumere un compenso sia compatibile con la sua carica di Presidente del comitato regionale della Sicilia, ma porteremo all'attenzione del comitato direttivo questo problema. C'è però anche un altro aspetto di tale problema da tenere in considerazione: lo statuto (che è scritto male e che a volte risulta incomprensibile, perché è stato redatto da persone con scarsa conoscenza della Croce Rossa, che sono state imposte alla Croce Rossa stessa) prevede la possibilità per gli appartenenti agli organi di usufruire dei benefici di cui usufruiscono i sindaci e i consiglieri comunali ove siano dipendenti pubblici. Ad essi viene infatti riconosciuto il rimborso della giornata non lavorata in ragione dell'appartenenza agli organi stessi.

Questa norma può essere interpretata in maniera più o meno estensiva, perché può essere preso in considerazione il solo giorno della riunione, ma anche i giorni immediatamente precedenti o tutti quelli necessari alla preparazione della seduta dell'organo. Se viene riconosciuta un'interpretazione estensiva, i membri degli organi che sono dipendenti pubblici di fatto riceveranno un salario e quindi verrebbe a crearsi una discriminazione tra chi – come me ad esempio – lavora gratis e chi invece riceve una retribuzione per lavorare in Croce Rossa, anche se la retribuzione è dovuta al fatto di essere un dipendente pubblico. Questo è un altro argomento riguardante la gratuità delle cariche che sarà posto all'attenzione del consiglio direttivo nazionale nella riunione che si terrà sabato prossimo.

ALLOCCA (RC-SE). Ho ascoltato con molta attenzione le risposte assai puntuali che ci sono state offerte. Ritengo però di dover fornire una precisazione sul fatto che non si chiedeva alla Croce Rossa un'opinione sui CPT, anche per la pratica della neutralità a cui si faceva riferimento.

Si pone però un problema specifico: se comunque viene bandita una gara d'appalto, e quindi si crea un utile che viene redistribuito nell'attività della Croce Rossa, si pone un problema. Se quella attività non è neutra, si pensi alle *slot machine* di cui si parlava precedentemente, ma è comunque affine ai compiti istituzionali della Croce Rossa e ne riguarda la *mission*, si pone il problema del tipo di servizio fornito a fronte del ricavo ottenuto.

Anche io sono stato al CPT di Torino e, rispetto all'entità economica della vincita della gara, il servizio offerto rasenta condizioni che è meglio non nominare in quanto sono condizioni assurde, di degrado assoluto. Non è la normale situazione di restrizione ma una condizione che va molto al di là. In questo caso *pecunia olet*, se così si può dire.

La domanda che volevo porle è se esiste la consapevolezza di questo problema e se esso è sottoposto alla vostra attenzione. Non intendo parlare in termini estensivi in quanto non conosco la realtà di strutture analoghe ma al CPT di Torino, da me visitato personalmente, sussiste una divaricazione enorme tra l'entità della gara e un servizio praticato in condizioni di disumanità, che non fanno certo onore alla Croce Rossa che ha la gestione diretta del centro.

CARRARA (FI). Dottor Barra, ringraziandola innanzitutto per avere accettato l'invito della Commissione, la invito a considerare che 161 milioni di euro di contributo statale per un ente di diritto pubblico costituiscono una bella cifra. Quindi, le chiedo quale siano le situazioni di *deficit* e di cose dette e mai fatte, che nella sua prefazione lei ha affermato di avere ereditato.

Infine, le chiedo di illustrarci la situazione economica attuale della Croce Rossa Italiana ad un anno dell'inizio della sua gestione.

GRAMAZIO (AN). Il dottor Barra è un uomo che ha vissuto da sempre nella Croce Rossa, direttamente o indirettamente, anche a livello internazionale.

Vorrei sapere in quale considerazione è tenuta la nostra struttura a livello internazionale e quale è il suo valore. Un'altra breve domanda concerne l'esistenza o meno di un ospedale della Croce Rossa in Iraq. In caso di risposta affermativa, le chiedo come questo sia finanziato e sostenuto.

BARRA. Non ho visitato il CPT di Torino, per il quale siamo in fase di rinnovo della convenzione. Ho visitato però i CPT di Roma e di Milano. Quello di Milano presenta sicuramente delle *constraints* di natura logistica mentre quello di Roma, nei limiti di un CPT, funziona abbastanza bene. È la prima volta che sento delle critiche sul CPT di Torino: ne prendo atto e verificherò.

Sicuramente, la linea dell'attuale *governance* è fare di tutto perché la sofferenza di chi vive in regime di restrizione sia alleggerita e di certo non aumentata. Prendo atto della segnalazione alla quale darò immediato seguito.

Riguardo alla situazione economica, a mio avviso la Croce Rossa Italiana dovrebbe affrancarsi il più possibile dal contributo dello Stato, che comporta sicuramente dei problemi quanto all'indipendenza. Se esiste un padrone che paga il *budget*, questo poi governa. Infatti, non è un caso che la Croce Rossa Italiana negli ultimi 25 anni sia stata più commissariata che democraticamente gestita. Questo va contro le regole internazionali.

Per rispondere in parte al senatore Gramazio, ricordo che in occasione della mia elezione il Presidente della Croce Rossa Giapponese mi scrisse un biglietto per augurarmi di far diventare la Croce Rossa Italiana una società normale.

Il nostro obiettivo è il ritorno della Croce Rossa Italiana al rispetto dell'ortodossia. A questo proposito, vi segnalo che ai primi di marzo si svolgerà a Roma una riunione con il comitato internazionale, con la federazione internazionale, con la Croce Rossa Italiana e il Ministero della salute per stabilire una *road map*, per scrivere un nuovo statuto e cercare di riportare la Croce Rossa Italiana all'ortodossia del movimento, che prevede la diversificazione delle fonti di energia.

Faccio presente che non sono molti gli enti pubblici che moltiplicano il contributo statale che è, comunque, minoritario rispetto all'intero *budget* della Croce Rossa formato attraverso le attività dei volontari, tutte gratuite. Se noi riceviamo uno, questo uno è moltiplicato da parte dei volontari.

Noi abbiamo trovato una situazione economica con soldi ed impegni presi ma non messi a bilancio, specialmente nel settore dell'informatica e di alcune consulenze. Abbiamo impegnato il primo anno nel pagamento dei debiti. Io non ho assunto alcun consulente né richiamato alcun militare cercando di dare l'impressione di una gestione austera in modo da riportare sotto controllo i soldi e i conti della Croce Rossa.

Auspico, comunque, che il contributo dello Stato invece di aumentare diminuisca nei dovuti modi, naturalmente e non bruscamente, per non mettere in crisi gli obblighi che abbiamo soprattutto nei confronti del personale precario. Se noi fossimo un'azienda privata, non avremmo precari ma individui che percorrono con noi un certo tragitto, concluso il quale, sono licenziati. Non è nostra volontà licenziare nessuno perché la Croce Rossa deve agire come tale anche nei confronti dei suoi dipendenti e non solo di tutti gli altri. Tutto questo ha un costo, che non può essere attribuito alla volontà dell'associazione.

Per quanto riguarda la Croce Rossa Internazionale, noi siamo sicuramente nelle *top five* per quanto riguarda il volontariato, la presenza dei giovani e la nostra struttura territoriale. La nostra grande capillarità sul territorio con più di mille sedi è un valore aggiunto. Anche nei paesi con 300 abitanti, esiste una sede di Croce Rossa, magari anche una sede importante. Possediamo 900 immobili, molti dei quali frutto di donazioni.

Per quanto riguarda l'ospedale in Iraq, esso è stato consegnato agli iracheni. Siamo in contatto con il Ministero degli affari esteri per creare una nuova ala dell'ospedale a ricordo della nostra presenza gloriosa (nel *medical city center*) appena le condizioni di sicurezza, attualmente drammatiche, lo consentiranno. Abbiamo inviato migliaia di persone in Iraq. Il giorno dopo l'attentato di Nassiriya, sono stato subissato di telefonate di volontari che chiedevano di prestarvi servizio. Abbiamo lasciato un ottimo ricordo in Iraq, curando più di 200.000 persone, la maggior parte delle quali affette da bruciature in quanto in Iraq molti subiscono bruciature per vari motivi. Abbiamo realizzato un *know how*, del quale vorremmo restasse fisicamente traccia con la costruzione di una nuova ala del *medical city center*.

BODINI (*Ulivo*). Volevo chiederle che percentuale dell'ultimo *budget* rappresenta il contributo di 161 milioni di euro?

BARRA. Stando al consolidato in tutta Italia, il contributo statale rappresenta un terzo del *budget*, che ammonta a circa 1.000 miliardi delle vecchie lire.

BODINI (*Ulivo*). Attualmente il bilancio è in pareggio?

BARRA. Bisogna verificare la chiusura del bilancio del 2005, che non è stato ancora certificato dai revisori: tutto dipende da questo. Noi abbiamo trovato residui attivi inesigibili. La sola Regione Lazio ci deve 40 milioni di euro per questioni legate soprattutto al sangue. Tali residui sono iscritti in bilancio ma non sono riconosciuti; quindi, è inutile averli. Stiamo, perciò, svolgendo un'operazione di pulizia dei residui attivi e passivi. Il processo è lento, lungo e complesso ma relativamente ad esso riteniamo di essere avviati sulla strada giusta.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Barra per la sua esposizione e per le risposte fornite ai quesiti.

L'audizione degli interlocutori istituzionali serve proprio a suscitare delle idee di proposta di inchiesta. Chiaramente, non possiamo aprire mille rami di inchiesta nell'ambito di un'audizione ma, per esempio, ritengo molto importante la presenza della Croce Rossa nei CPT in quanto è necessario un elemento di controllo.

Poiché stiamo concludendo, non le chiedo di rispondermi ora, ma mi domandavo in quante nazioni, a livello mondiale, sia ancora presente il corpo della Croce Rossa Militare. Che io sappia, due: davvero poche. Comunque, come già detto in premessa, potrà inviarci poi una nota scritta per rispondere ai vari quesiti posti.

Rinnovo ancora i nostri ringraziamenti al dottor Barra per essere intervenuto.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

*I lavori terminano alle ore 15.*